

Egr. Direttore,

*in primis* mi presento brevemente. Mi chiamo Umberto Bartocci, e sono adesso felicemente in pensione, dopo essere stato per circa trent'anni professore ordinario di Geometria presso la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università di Perugia, ma soprattutto, per ciò che riguarda il seguito, anche docente nello stesso periodo di Storia delle Matematiche. Ho quindi avuto modo di riflettere lungamente sul personaggio che ha dato inizio all'era moderna, e di dedicargli un libro uscito nel 1995.

Sono costretto a scrivere, a lei e ai suoi lettori, in quanto chiamato *indirettamente* in causa dallo studioso piacentino Giorgio Fiori, il quale non lesina critiche ad un articolo sulle origini di Colombo apparso in precedenza sul suo giornale a firma di Massimo Brizzolarà. In effetti il Fiori non mi cita, ma lo fa il Brizzolarà, con cui sono stato in proficuo cordiale contatto epistolare, essendo io stato il ricercatore che ha ripreso in tempi recenti l'ipotesi che Colombo sia un discendente illegittimo della famiglia piacentina Pallastrelli.

Ipotesi fantasiosa, o strampalata, la definisce il Fiori, frutto del tentativo "di farsi belli con un personaggio che è probabilmente il più noto degli italiani in tutto il mondo" (per inciso, questo era un commento frequente dell'illustre Prof. Paolo Emilio Taviani, con il quale ho discusso varie volte della questione colombiana; inutile dire che lui non era d'accordo con la mia ricostruzione delle circostanze che dettero i natali allo scopritore dell'America, ma rammento che un altro insigne storico dell'argomento, il Prof. Geo Pistarino, trovò invece che essa era assai interessante).

Orbene, invidio al Fiori le sue "certezze" - che non aveva neppure il secondo figlio di Colombo, Fernando! - e la fiducia di riuscire a districare questo giallo conducendo ricerche più o meno a caso negli archivi. Debbo però rimproverargli qualche contraddizione, per esempio prima parla di una "nuova ipotesi" che sarebbe "inverosimile", poi è costretto a riconoscere che essa è piuttosto antica, vale a dire non era stata trovata inverosimile da persone assai più vicine di noi agli eventi in discussione.

Secondo il Fiori, Gonzalo Fernández de Oviedo y Valdés, autore della *Historia general y natural de las Indias, Islas, y Tierra Firme del Mar Océano* (1535), si sarebbe semplicemente "confuso", su una questione di tanta rilevanza, quando riporta esplicitamente:

*«Cristóbal Colom [...] fué natural de la provincia de Liguria, que es en Italia, en la qual cae la cibdad e señoría de Génova [...] por más cierto se tiene que fué natural de un lugar dicho Cugureo, cerca de la misma cibdad de Génova [...] El origen de sus predescesores es de la cibdad de Placença, en la*

*Lombardía, la cual está en la riberia del río Po, del antiguo e noble linaje de Pelestrel».*

Ma altrettanto "confuso" sarebbe stato Lorenzo Gambara, il quale scrive nel 1581, nella sua *De navigatione Christophori Columbi libri quattuor*:

« [...] *Columbus (qui originem duxit a Pellestrellis Placentinis, quae familia inter alias nobilis est: natus Cugureo, quod castrum est in territorio Genuensi) tam insigne factum effecit».*

Traduco per i suoi lettori (il semplice spagnolo di prima non ne mostrava necessità): « [...] Colombo (che ha preso origine dai Pallastrelli di Piacenza, che è famiglia assai nobile: nato a Cugureo, che è castello in territorio genovese) ha condotto a termine un'impresa tanto illustre».

Il Fiori non parla del Gambara, che dichiara di seguire Pietro Martire d'Anghiera, un amico personale di Colombo. Si può aggiungere, a mettere in evidenza il valore di detta testimonianza, che il Gambara era stato sollecitato a comporre l'opera dal cardinale Antonio Perenotto, personaggio che aveva appreso molte vicende *direttamente* da Colombo, durante un soggiorno a Barcellona.

Altrettanto confusi, oltre evidentemente al Brizzolare e al sottoscritto, sarebbero secondo il Fiori anche il canonico Pier Maria Campi, che nel terzo volume della sua *Storia ecclesiastica di Piacenza* (pubblicato nel 1662, tredici anni dopo la morte dell'autore) darebbe riscontro all'ipotesi dianzi descritta individuando un possibile luogo di nascita di Colombo nel piacentino, e l'astronomo gesuita Giovanni Battista Riccioli, che nel Libro III (cap. XXII, p. 93) del trattato *Geographiae et hydrographiae reformatae libri XII* (Bologna, 1661) afferma:

«*Christophorus Columbus ex Pelestrella stirpe placentina oriundus et postea Liguriaie incola*» (traduzione: Cristoforo Colombo, proveniente dalla stirpe piacentina dei Pallastrelli, e successivamente abitante della Liguria).

Perché tale ipotesi appare inverosimile al Fiori? Per esempio perché "le serve, se si sposavano, andavano a vivere con il marito, non restavano con il padrone", senza tenere conto che il matrimonio della madre del grande navigatore con Domenico Colombo potrebbe essere avvenuto anni *dopo* la relazione dalla quale venne alla luce Cristoforo, e forse anche (io presumo) il di lui fratello Bartolomeo. Allo stesso modo, il Fiori sembra non accorgersi che, se l'ipotesi descritta fosse corretta, Colombo non sarebbe affatto ... un Colombo, ossia un discendente delle varie famiglie Colombo, vuoi di Piacenza, o di Cuccaro Monferrato, etc., che se ne contesero l'appartenenza quando si trattò di prendere

decisioni relative a ricche eredità! Colombo sarebbe un Colombo solamente per caso (e forse perché il nome assumeva una particolare valenza simbolica all'interno di un certo progetto utopistico relativo alla scoperta ed alla edificazione di un "Nuovo Mondo", ma qui bisognerebbe leggere il mio libro), giacché la madre sposò, lui già grande, un Domenico Colombo, persona nei cui confronti il futuro Ammiraglio del Mare Oceano non ebbe mai naturali relazioni d'affetto.

Insomma, è ben vero che le ipotesi debbono essere provate prima di diventare certezze, ma quasi nessuno, a parte il Fiori e qualcun altro, parla di certezze, tanto meno il Brizzolara e lo scrivente: qui siamo in un terreno dove tutto è ipotesi, e ciò giustifica il fatto che numerose ne siano state avanzate nel corso dei secoli, come lo stesso Fiori del resto ricorda. Se fosse così ben documentato che Colombo è il modesto genovese della nota "ipotesi purista" che si impara sui banchi di scuola, perché mai tante persone in diversi periodi storici non sarebbero rimaste persuase da tale ... dimostrazione?

Essendo chiamati dunque a scegliere tra varie ipotesi (pure a volte sovrapponibili: per esempio io ritengo che Colombo fosse di origine ebraica da parte di madre, che è quella che conta, circostanza che ebbe molteplici conseguenze nelle sue vicende), bisogna essere in grado di valutare da un canto gli elementi su cui si fondano (sono state formulate proposte davvero alquanto azzardate, prive di qualsiasi supporto a sostegno, se non la sbrigliata fantasia di inventori alla ricerca di sensazionalismo, per esempio quella che vorrebbe Colombo figlio del Papa Innocenzo VIII!), dall'altro la capacità di chiarire dettagli altrimenti discordanti con un quadro di riferimento generale. All'ipotesi che ho ripresentato nel mio accennato studio sui primordi della modernità (liberamente scaricabile in rete), deve essere riconosciuta un'elevata capacità in tal senso. Essa spiega perché Colombo tenne celate le proprie origini di figlio illegittimo, pur asserendo che in verità proveniva da nobile famiglia; perché non ebbe rapporti filiali con il preteso padre genovese; perché gli fu possibile sposare una nobile Perestrello in Portogallo (non bastava certo dichiararsi nobili affinché la gente ci credesse! Molto opportunamente il Brizzolara ha ricordato nel suo articolo l'episodio della nipote della moglie di Colombo, Branca Perestrello); etc. etc..

Per concludere, più che su un fortunato ritrovamento di una carta in qualche polveroso archivio, io poggerei la speranza di dirimere l'ormai secolare questione sull'esame del DNA (un'eventualità di cui si parla da tempo, ma che potrebbe non servire a nulla se non si sa cosa cercare, mentre la congettura dianzi difesa indica chiaramente una possibile direzione). Scommetterei cioè che se si mettessero a confronto il DNA di uno dei tanti Pallastrelli ancora esistenti, e dei resti mortali di Colombo o del suo *secondo* figlio Fernando (naturalmente

non del primo, Diego, che aveva sicuramente sangue Pallastrelli da parte di madre!), talune certezze rimarrebbero alquanto scosse...

Umberto Bartocci, Perugia, 23 marzo 2009

P.S. Il "gioco" del DNA si potrebbe tentare pure a partire dal fratello dello scopritore dell'America, Bartolomeo (il quale ebbe discendenti), che secondo la mia ricostruzione fu anch'egli verosimilmente un figlio illegittimo di Bartolomeo Pallastrelli e di Susanna da Fontanarossa...